



Erica Boschiero

Il nuovo pop è donna

Cresce una leva di musiciste fuori dai talent-show

Boschiero, Katres, Refrain, Ristuccia: tanti generi diversi Dalla tradizione della canzone d'autore a quella folk ma innovando

VALERIO ROSA
vfr.rosa@gmail.com

DOMNE IN CERCA DI GUAL E SONO GUAI GROSSI, A GIUDICARE DALLE ASPETTATIVE DI QUESTE INCOSCIENTI, CHE NON SOLO COLTIVANO IL SOGNO DI VIVERE DELLA PROPRIA MUSICA, ma pretendono pure di riuscirci senza tradire sé stesse. Un andazzo discutibile, che genera più mostri del sonno della ragione, vorrebbe che si snaturassero in quei talent show in cui Nina Hagen sarebbe costretta a intonare *Vola colomba*, o che si camuffassero da educande senza grilli per la testa pur di passare le selezioni per Sanremo. Un'umiliazione che preferiscono risparmiarsi, e pazienza se non potremo teleotarle. Dovremo cercare le loro tracce nella rete, augurarcisi di ascoltarle a «Demo» (la trasmissione di

Radiol che ha lanciato alcune di loro), prendere la buona abitudine di frequentare i locali di musica dal vivo.

Ma ne vale la pena: se il pop italiano vuole uscire dall'agonia, recuperando credibilità e autonomia dalle mode, ha bisogno della fantasia, del coraggio e della sfrontatezza di queste ragazze, e sperare che facciano proseliti. Nel frattempo macinano chilometri, suonano nelle piazze, studiano, tenendo viva l'illogica utopia che l'arte possa, se non cambiare il mondo, almeno aiutare a guardarlo con occhi diversi. Ma sarebbe davvero una gran cosa se un discografico illuminato puntasse forte sul talento della veneta Erica Boschiero e sul suo sforzo di rinnovare la canzone d'autore nel segno della ricercatezza formale, caratteristica che non le impedisce di fare davvero quello che tutti sbandierano, ovvero raccontare storie. *Papaveri di ferrovia*, uno dei suoi pezzi più riusciti, è il racconto di un amore assoluto, un elegante crescendo che fa a meno delle compiaciute sofistiche che appesantiscono i versi di tanti aspiranti cantautori. Impetuosa senza essere sguaiata, raffinata senza risultare stucchevole, Erica Boschiero è un'autrice e interprete matura. De André e le scorie nel vene, come il Sudamerica e la musica

di strada: da qui nasce la sua attenzione alle piccole cose che passano inosservate, alle vite ordinarie che la Storia trascura, a domatori di canarini che raccolgono i canti in barattoli di vetro, ad accordatori di pianoforti, a custodi di sipari, ai racconti natalizi della nonna.

Katres, nome d'arte di Teresa Capuano, ha un originalissimo repertorio di pezzi sghembi, anti-convenzionali, poco rassicuranti, a volte stralunati e intimisti, in ogni caso di difficile catalogazione, arrangiati con molta cura. La sua ironia disillusa e compassionevole ritrae donne in crisi di identità che si rifugiano dal parrucchiere (come nel brano *Coiffeur*, un gioiellino), cercano un posto nel mondo e affrontano perplesse la quotidiana fatica di vivere. Più che narrare storie, esplora sensazioni, andando oltre la superficie delle cose. Ha i numeri e per occupare uno spazio ancora vuoto, a cui tante aspirano senza la necessaria umiltà, capacità compositive fuori dal comune, e una voce espressiva e duttile.

SOLO NOTE

Da un altro universo proviene la romana Lili Refrain, che al contrario non crede nelle parole in musica. Compose e suona brani strumentali con la chitarra elettrica, ricorrendo alla tecnica del loop, ovvero registrando e sovrapponendo brevi sequenze di note, da cui tira fuori tappeti sonori che ricordano i viaggi dei kosmischen Kuriere, le ripetizioni minimaliste alla Steve Reich e suggestioni psichedeliche. Il risultato, straniante e di grande effetto, è che sembra di sentire un'orchestra, e invece fa tutto da sola, come nel brano *Ictus - Compulsive Techno Massacre*, che mescola virtuosismi hendrixiani a citazioni da Nino Rota.

Alessandra Ristuccia, l'eredità di Rosa Balistreri, è invece profondamente radicata nella tradizione siciliana, di cui ripropone le ladate, un canto di antichissima origine araba che carica su una sola sillaba un gruppo di note ad altezze diverse. Le sue composizioni, tra cui spicca la delicata *Cori naru* raccontano la vita difficile dei dannati della terra di tutte le epoche, i contadini di ieri e gli immigrati di oggi, le loro povere aspirazioni, dimostrando una volta di più lo stretto legame della musica popolare con la vita di tutti i giorni.

IN BREVE

LENOLA

Anteprima del film su Pietro Ingrao

● A Lenola, paese natale di Ingrao, domenica 9 settembre, all'Anfiteatro Marino De Filippis - Parco Mondagon, Località Colle, verrà proiettato in anteprima nazionale il film «Non mi avete convinto - Pietro Ingrao, un eretico», realizzato da Filippo Vendemmia. La pellicola viene presentata ufficialmente alla 69esima Mostra internazionale del Cinema di Venezia.

FIRENZE

Gli anni Trenta in mostra

● Una decade dedicata non solo all'esaltazione dell'estetica fascista, ma anche allo sviluppo di numerosi stili espressivi, dal classicismo al futurismo, dall'espressionismo all'astrattismo, dall'arte monumentale alla pittura da salotto, al design. Questo lo sfaccettato panorama descritto da «Le arti negli Anni Trenta», esposizione in programma dal 22 settembre al 27 gennaio a Palazzo Strozzi di Firenze.

VENEZIA

Napolitano visiterà la Biennale Architettura

● Il presidente Napolitano sarà a Venezia il 6 settembre per la Biennale di Architettura. Lo ha detto il presidente della Biennale, Paolo Baratta, spiegando di aver «tentato di portarlo anche alla Mostra del Cinema, ma questa - ha spiegato - cade in giornate impegnative, con l'incontro Monti-Merkel del 29 agosto». All'inaugurazione della Mostra saranno presenti Ornaghi, Cini e Cancellieri

LUTTO

Addio a Ermanno Comuzio critico cinematografico

● È morto all'età di 89 anni nella sua casa di Bergamo il critico cinematografico Ermanno Comuzio. I suoi campi d'interesse spaziavano dal cinema, teatro, letteratura, drammaturgia, musica, opera, e proprio mettendo insieme alcuni di questi campi che vent'anni fa aveva scritto «Colonna sonora. Dizionario ragionato dei musicisti cinematografici», pubblicazione rimasta tuttora unica nel suo genere.

Il duende di Daniel Navarro si muove a tempo di jazz

Inedito flamenco stasera ad Ancona dove il bailaor di Cordoba si esibisce accompagnato al piano da Chano Domínguez

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

I CRISMI DI BAILAOR LI PORTA TUTTI CON SÉ GIÀ QUANDO APPARE, BELLO E CALIENTE, CIPIGLIO OMBROSO E SCHIENA ARCUATA: A 32 ANNI, DANIEL NAVARRO è un altro astro che si affaccia nel prolifico panorama di un genere di danza che non tramonta mai. Il flamenco, appunto. In Italia arriva stasera sullo sfondo suggestivo della Corte della Mole Vanvitelliana di Ancona, nell'ambito dell'Adriatico Mediterraneo Festival, dove presenta in prima assoluta lo spettacolo *Piano y Duende* accompagnato dal pianista Chano Domínguez.

Difficile catalogare Navarro nella folta schiera di personaggi che punteggiano la categoria, se ne

parla come di degno successore di Joaquín Cortés, lo scintillante dominatore di arene e stadi, il divo dal ciuffo frequentatore di set cinematografici e di pagine di rotocalchi scandalistici. Ma forse potrebbe essere riduttivo per un danzatore come Navarro che è stato interprete dei principali spettacoli del grande Antonio Canales. E che è stato partner di Cristina Hoyos, amatissima stella al centro dei lavori - a teatro e al cinema - di Antonio Gades, il nune del flamenco. Testimonianza di una personalità curiosa e vivace è anche l'essersi avventurato in ruoli insoliti tipo il «coniglio bianco» di un'Alice flamenca o il Salvador Dalí coreografati da Javier Latorre. Infine, in televisione gli è capitato di lavorare a fianco di Israel Galván e questo sì che è un dato indicativo, perché essersi

accostato all'estro picassiano di un demone della danza come Galván rende davvero la misura del suo nuovo talento. Molto più delle paillettes di Cortés.

Anche lo spettacolo che presenta ha dei punti in comune con il meglio del flamenco che si rinnova, ovvero la collaborazione con il pianista Chano Domínguez, miscelatore raffinato di ritmi tradizionali folcloristici e jazz. Uno strano binomio - flamenco e piano - già sperimentato con successo dallo stesso Galván che si fa trascinare dai ritmi battenti del pianoforte di Diego Amador, capace di trattare i tasti come le corde di una chitarra.

Qui è il jazz a farsi avanti tra *cante* e tacchetti, in un tandem percorso da Navarro con Domínguez anche in *Flamenco Sketches* nell'ultimo Umbria Jazz Winter 2012 di Orvieto. Insieme il ballerino di Cordoba e il pianista di Cadice affrontano un viaggio di attraversamenti nelle sonorità tradizionali ammorbidite dal blues, in cerca di uno swing che dia inediti connotati alla nostalgia del senso flamenco.

Un mélange di umori a cui si uniscono la danza della giovane Veronica Valencia, la chitarra di Juan Requena, il cante di Blas Córdoba e le percussioni di Israel Suárez detto Piraña (come dire: un soprannome un programma...).



Daniel Navarro, il ballerino di flamenco di scena stasera alla Corte della Mole Vanvitelliana di Ancona per Adriatico Mediterraneo Festival